

Sicilia, sparisce il centrosinistra 8 province su 8 al Pdl

Altissima l'astensione. A Palermo non votano 200mila elettori, il 20% meno della volta scorsa

di Marzio Tristano / Palermo

PERCENTUALI QUASI BULGARE, 80% a Catania e Messina, 76% a Palermo, 70% a Siracusa e Agrigento: la Sicilia consegna le sue speranze di riscatto al centrodestra, che alla fine delle amministrative più disertate dagli elettori conquista otto province su

otto, le tre grandi città (Messina, Catania e Siracusa) e gran parte dei 146 comuni nei quali si è votato ieri e domenica. Per il centro sinistra i numeri sono quelli di un tracollo, peraltro annunciato: tra i grossi centri resiste solo Modica, dove il candidato del Pd Antonio Buscema in serata tallonava da vicino il rivale del Pdl, nella stessa provincia di Comiso, roccaforte rossa adesso espugnata. A guardare i numeri dei votanti sembra che gli elettori di sinistra siano rimasti a casa: la percentua-

le di astensionismo in Sicilia è stata maggiore di quasi 9 punti, rispetto alle precedenti amministrative, con un'unica eccezione, Palermo, dove hanno disertato le urne oltre 200 mila elettori, pari al 20% in meno della passata consultazione. Un dato che fa riflettere anche il candidato sconfitto alla provincia, Franco Piro, della Margherita, che si è fermato attorno al 24 per cento: «Palermo è

Perdute Caltanissetta Enna e Siracusa A Catania e Messina il Pdl raggiunge l'80 per cento

una città allo sbando, la forte astensione è una protesta che considero sbagliata perché il voto sarebbe stato utile indirizzarlo contro il centrodestra». «Sapevamo che era una battaglia difficilissima - ha aggiunto - ma avevo detto che mi candidavo per ricominciare un percorso che immaginavo non sarebbe stato breve tutto ciò fruttificherà nei prossimi anni a cominciare adesso dall'opposizione che faremo in consiglio provinciale».

Intanto le cifre regionali indicano un vero e proprio disastro per il centro-sinistra, che perde anche le tre province che aveva fino ad oggi amministrato: **Caltanissetta**, dove il candidato Salvatore Messina ha raccolto soltanto il 28% dei consensi, contro il 66% di Giuseppe Federico, del Pdl; **Siracusa**, che ha visto l'affermazione dell'ex sottosegretario di An Nicola Bono, attestatosi sul 70% dei voti, contro il 30% di Giuseppe Zappulla.

Meglio per il centro sinistra, ma non a sufficienza per vincere, è andata ad **Enna**, una volta roccaforte dei Ds di Mirello Crisafulli, che ha spinto il candidato del Pd Angelo Muratore al 40% contro il



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

56,6% di Giuseppe Monaco. Ma il tracollo è arrivato a **Messina e Catania**, dove, rispettivamente, Nanni Ricevuto e Giuseppe Castiglione hanno conquistato l'80% dei consensi, con i loro avversari fermi al 16,6%, cifre mai raggiunte in passato. Che fanno esultare il Popolo della Libertà: «Il fragoroso successo che si sta prospettando alle amministrative siciliane, da una parte è la conferma che l'azione del governo Berlusconi trova il gradimento presso i cittadini, dall'altra è la testimonianza del buongoverno degli amministratori del Popolo della libertà», ha detto Mario Valducci, responsabile Enti Locali di Forza Italia e presidente della Commissione Trasporti della Camera. «In questa terra il cambiamento

fa molta paura - commenta amara Anna Finocchiaro - il potere in Sicilia resta una sirena accattivante che continua a raccogliere consensi e a normalizzare tutto». E Tonino Russo, numero due del Pd in Sicilia: «Si apre una fase seria di riflessione, spero breve, perché si deve passare al concreto, alla costruzione di questo partito». Rosario Zappa, segretario regionale del Prc: «Occorre un bagno di umiltà di tutte le forze democratiche e di sinistra per comprendere cosa sta avvenendo nella società siciliana, come riformare la politica, come ricostruire un protagonismo sociale e di massa: l'opposto delle vocazioni maggioritarie del Pd, peraltro sconfitte, e di ogni chiusura in piccole nicchie identitarie».

MINEO

Dopo il lutto si al sindaco di centrosinistra

■ Cala l'affluenza alle urne per le amministrative in Sicilia, non fa differenza Mineo, il paese etneo dove l'11 giugno scorso sono morte sei persone, di cui quattro operai del comune, in un incidente sul lavoro nel depuratore. Ma il paventato assenteismo di massa non c'è stato. Per le elezioni provinciali e per quelle comunali si è sfiorato il 50% dei votanti. La cittadinanza, ancora ferita per la tragedia che ha colpito quattro famiglie del paese, ha reagito sostenendo il sindaco uscente, Giuseppe Castania e la lista civica vicina al centrosinistra «Città aperta» che lo ha appoggiato. In serata era in largo vantaggio. «Non ce lo aspettavamo - commenta Eravamo smarriti, come la nostra gente per il dramma che ha colpito l'intera comunità. Non abbiamo pensato alle elezioni. Poi c'è stato come uno scatto d'orgoglio, di solidarietà verso le istituzioni. In tanti si sono recati a votare». Hanno votato anche i parenti delle quattro vittime. Il sindaco uscente, come il suo concorrente, Salvino Mazzone, a capo della lista «La Svolta» avevano chiesto il rinvio delle votazioni che però, visto anche l'abbinamento con le provinciali, non è stato concesso. Così la votazione si è tenuta regolarmente. Oggi pomeriggio Mineo si terranno i funerali nella chiesa di sant'Agrippina. Alle esequie, oltre alle autorità saranno presenti anche i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Sarà un momento di lutto per tutto il mondo del lavoro. Bandiere del sindacato abbrunate e in concomitanza con i funerali assemblea di un'ora in tutti i luoghi di lavoro per riflettere sulla sicurezza. **r.m.**

AMMINISTRATIVE SARDE

Nei comuni maggiori la destra avanti

■ Se alle politiche di aprile lo tsunami che aveva imperversato a livello nazionale era arrivato in Sardegna attenuato, certificando la vittoria del centrodestra ma non con gli scarti registrati in altre regioni, l'onda lunga di quel risultato si è ora proiettata sulla nuova tornata di amministrative (34 comuni e poco più di 118 mila elettori). Nei tre centri maggiori (quelli dove la valenza politica era visibile anche nei simboli dei partiti presenti nelle liste) si profila un successo pieno del centrodestra. Il comune destinato a diventare il simbolo della disfatta del centrosinistra è Villacidro, capoluogo insieme a Sanluri della Provincia del Medio Campidano. Governato per 33 anni dal centrosinistra, il paese natello dello scrittore Giuseppe Dessì (autore del famoso «Paese d'Ombre») ha ora votato pagina. Il nuovo sindaco è Ignazio Fanni, un farmacista di 65 anni, a capo di una lista civica, sostenuta dai partiti del centrodestra ma anche dal Psd'az, da Idv e da dissidenti del centrosinistra. Ha ottenuto 4.938 voti (53,3%), contro i 4.500 (47,6) di Elio Meloni, candidato della lista Centrosinistra Villacidro. Negli altri due centri maggiori i dati non sono ancora definitivi ma appare ormai certa la vittoria dei candidati del centrodestra. A Macomer (con oltre il 60% dei consensi ottenuti) il nuovo sindaco sarà Riccardo Uda, mentre ad Assemini (l'unico comune con più di 15mila abitanti) si delinea un successo al primo turno di Paolo Mereu. Uno studente universitario di origine egiziana, Omar Aly Kamel Hassan, è invece il nuovo sindaco di Modolo.

SCUOLA

Debutta la prova nazionale di terza media

ROMA Debutta oggi la nuova versione dell'esame di terza media. Quest'anno, infatti, per la prima volta, ai tradizionali scritti di italiano, matematica, e lingue straniere (decisi dalle singole scuole), che si sono svolti nei giorni scorsi, si aggiunge un'altra prova, nazionale, uguale in tutta Italia, che è in calendario appunto per oggi. Si tratta di una verifica, di italiano e matematica, con quesiti a scelta multipla e a risposta aperta, che punta a valutare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. A sostenere l'esame saranno circa 600 mila alunni (il 95% frequenta la scuola statale). I quesiti sono elaborati dall'Invalsi, l'Istituto nazionale di valutazione. La prova di italiano è composta da 25 quesiti ed è divisa in due parti.

CASSAZIONE

«Il carabiniere con l'amante disonora l'Arma»

■ Un militare che allaccia una relazione extraconiugale può pregiudicare «il prestigio delle Forze armate» e per questo un suo superiore può legittimamente chiedergli di troncane la «treasca». È quanto emerge dalla sentenza 24414 della prima sezione penale della Cassazione, con la quale viene confermata la condanna a 4 mesi di reclusione per minaccia e ingiuria aggravata e continuata nei confronti di un appuntato dei Carabinieri che aveva reagito in modo violento alla richiesta del Comandante della Stazione di troncane una relazione extraconiugale con una donna del posto, anche lei sposata. L'appuntato aveva sostenuto che la vicenda non poteva riguardare il suo superiore e lo aveva minacciato. Il Tribunale militare di Napoli aveva assolto il carabiniere in primo grado. L'appello aveva ribaltato la sentenza confermata ieri dall'Alta Corte.

Il governo dà otto deroghe a Bertolaso

Tra le misure anche l'impossibilità della Corte dei conti di mettere il naso nella Protezione civile

EMERGENZA RIFIUTI

A Napoli 1600 tonnellate per strada, 2000 a Pozzuoli

A Napoli la situazione immondizia sembra migliorare. Ieri erano 1600 le tonnellate di spazzatura ancora in strada, contro le 1900 del giorno prima. Ma il quadro drammatico della situazione in provincia. A Ercolano sono 1200 le tonnellate di rifiuti a terra. A Castellamare di Stabia la cifra sale a 2500. A Bacoli, comune flegreo che in estate passa da 30mila a 70mila residenti, ce ne sono 500 tonnellate. A Pozzuoli Bertolaso ha autorizzato il sindaco Pasquale Giacobbe al conferimento di 100 tonnellate di rifiuti in più al giorno. La città flegrea è sepolta da settimane sotto 2000 tonnellate di spazzatura.

di Bianca Di Giovanni

LO STATO Va bene l'emergenza, va bene la voglia di fare in fretta, va bene la necessità di attivare subito una poderosa macchina da guerra contro i rifiuti, ma ot-

to-deroghe-otto (in cifre: 8) a norme amministrative nella nomina di Guido Bertolaso sembrano davvero troppe. E che deroghe. Sono tutte contenute nel comma 1 dell'articolo uno, e sono tutte abbastanza pesanti. La prima è quella che regola le incompatibilità tra incarichi. Vero è che questa materia per uno come Silvio Berlusconi non esiste, ma sta di fatto che i funzionari pubblici sono tutti obbligati all'aspettativa nel momento in cui assumono un incarico di governo. Non è così per Bertolaso, che

può tranquillamente continuare ad essere capo dipartimento e sottosegretario proprio grazie alla deroga numero uno. Perché? Non si comprende bene, ma sta di fatto che la disposizione ha tutta l'aria del privilegio. E meno male che annunciando «l'operazione monnezza» a Napoli Berlusconi aveva dichiarato di voler fare «piazza pulita delle incertezze e degli interessi corporativi». Il comma due dello stesso articolo apre un massiccio ricorso allo spoils system: il neo sottosegretario nomina i compiti di amministrazione attiva, rimuovendo quelli già presenti. Naturalmente la nomina di Bertolaso non rispetta il limite al numero di membri del governo imposto dall'ultima Finanziaria. Ma questo è un peccato veniale, per questo anche confessato pubblicamente. Quello che non è stato confessato è che, nel mucchio di norme, c'è anche quella che deroga al tetto alle re-

tribuzioni per i dirigenti pubblici. Come dire: Per Bertolaso non bastano 289mila euro annui che vengono percepiti dal primo presidente della Corte di Cassazione, ruolo preso a parametro dalla norma voluta dal centrosinistra. Quanto vuole allora il super-sottosegretario. Anche questo non si sa. Si sa però che lo stesso decreto prevede uno stanziamento «aggiuntivo» per la carica pari a 85mila euro per il 2008 e 173mila per il 2009. Evidentemente in tutti e due i casi si supera la soglia dei famosi 289mila euro. Non c'è da stracciarsi le vesti: si sa che

Il suo tetto retributivo sfonda i 289mila euro la soglia massima degli alti dirigenti

a maggiori responsabilità corrispondono maggiori guadagni. Ma da un governo che ogni due giorni spara ad alzo zero contro i dipendenti pubblici, e che con Brunetta ha inaugurato la trasparenza nella pubblica amministrazione, ci si sarebbero aspettati altri comportamenti. Ma la vera chicca arriva con il comma successivo, in cui si afferma che «le disposizioni non sono soggette al controllo di legittimità». Quali disposizioni? Tutte quelle emanate in fatto di spese relative alla gestione della protezione civile dal '92 ad oggi. Insomma, la Corte dei conti non potrà valutare scelte e decisioni di ogni dipartimento. Un vero Bengodi per un funzionario pubblico. Il quale ha anche potere assoluto sulle assunzioni dei precari (che invece altrove vengono licenziati) e per la determinazione della parte variabile di salario. In deroga a tutte le norme sul lavoro pubblico. Che c'entra questo con i rifiuti?

Pd: «Quello della clinica Santa Rita non è un caso isolato»

Enrico Letta: è tempo di fare chiarezza. I 900 dipendenti chiedono il ripristino delle convenzioni: non fate di tuttata l'erba un fascio

di Giuseppe Vespo / Milano

«Quello sulla Sanità è il primo grosso inciampo della maggioranza di governo e dell'esecutivo Berlusconi». Così Enrico Letta, ministro del Welfare del governo ombra, torna sulla drammatica vicenda della clinica Santa Rita di Milano, quella degli orrori. Per Letta, ieri nel capoluogo lombardo alla presentazione delle proposte del Pd sulla Sanità in Lombardia, «dopo le imbarazzate e balzucianti risposte dell'esecutivo sulla vicenda della clinica milanese» è tempo di fare chiarezza. Il Partito Democratico è pronto a chiedere una commissione parlamentare d'inchiesta sulla

malasanità. «Il governo - ha detto l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio - sul Sistema sanitario si è mostrato disattento. Oltre al blocco dei fondi Inail, l'unico intervento annunciato è stato quello del ministro Tremonti, che ha assicurato una sforbiciata da tre miliardi di euro sul «Patto Sanità», firmato dal governo Prodi con le Regioni. È tempo di muoversi, insomma, perché «quello del Santa Rita sembra non essere un caso isolato, e perché bisogna rispondere alle esigenze dei pazienti, che oggi si sentono incerti e precari». Per questo in Lombardia è auspi-

cabile un confronto sul tema, come «tardivamente» richiesto dallo stesso governatore della Regione, Roberto Formigoni. Al Pirellone il Pd è pronto a rivedere le regole del gioco («il sistema così com'è non funziona») e farà la sua parte, puntando innanzitutto a migliorare il meccanismo dei controlli e dei rimborsi per gli enti accreditati presso la Regione. Poiché «quando pubblico e privato sono parificati - sottolineano - valutazioni e verifiche dei servizi resi devono essere indipendenti e precise». È questo, infatti, il primo degli interventi proposti dal segretario lombardo dei democratici, Maurizio Martina, e dal presidente del gruppo consi-

liere del Pd in Lombardia, Carlo Porcari. Con loro, anche il vicepresidente della commissione Sanità e Igiene del Senato, Daniele Bosone, che ha annunciato per settembre un'indagine conoscitiva sul meccanismo dei Drg, cioè il sistema dei rimborsi per le cliniche private accreditate presso le regioni. Dietro lo slogan «Curano te o il loro budget?», i democratici lombardi mirano alla ridefinizione dei criteri di accreditamento delle cliniche private. Oggi Martina e i suoi saranno in presidio vicino alla Santa Rita, dove il clima tra i lavoratori è sempre più teso: «Non fate di tuttata l'erba un fascio» - gridano i novecento dipen-

denti della clinica che rischiano di perdere il posto di lavoro - riferendosi alle «generalizzazioni dei media». Ieri si sono riuniti in assemblea con i sindacati, e adesso promettono battaglia. Vogliono che venga ripristinata la convenzione con l'Asl, altrimenti sarà sciopero. Al caso Santa Rita, sempre ieri, è stata dedicata anche la seduta del Consiglio comunale milanese, che giovedì prossimo voterà la mozione bipartisan per invitare il Sindaco Moratti a premere sulla Regione affinché riveda il meccanismo degli accreditamenti delle cliniche private. Milano, da destra a sinistra, prende atto che il «Sistema Lombardia» non funziona più.



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

21 giugno 2008

Speciale Numero Verde AIL - Problemi Ematologici 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE E MIELOMA Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.